

LUIGI LOTTI

PROFILO CRONOLOGICO DELLE RIVISTE CULTURALI ROMAGNOLE DEL '900

All'inizio del secolo non una sola rivista culturale usciva in Romagna; l'espansione dei periodici politici, proprio in quegli anni rapidissima e impressionante per numero e per partiti, pareva avere assorbito ogni energia e distolto le attenzioni dal campo culturale. Nell'ultimo decennio dell'800 vi erano state sí, alcune iniziative: cosí a Faenza nel maggio 1894 era uscito il primo numero di *Giovane Romagna*, un quindicinale a sfondo educativo che si « proponeva di manifestare il movimento artistico-letterario principalmente della regione romagnola » e che non andrà oltre all'aprile 1895; cosí in quello stesso 1895 — sulla scia del quarto centenario della morte di Melozzo da Forlí, celebrato l'anno innanzi con l'intervento di Adolfo Venturi — era uscito a Forlí dal gennaio al dicembre il *Bullettino della Società fra gli Amici dell'arte per la provincia di Forlí* sotto la direzione di Egidio Calzini e Giuseppe Mazzatinti; cosí infine per tutto il 1897 era apparsa sempre a Forlí la *Rivista romagnola di scienze lettere ed arti* con lo scopo di divulgare in forma rapida e piacevole argomenti letterari e artistici e anche scientifici (vi aveva collaborato anche l'allora giovanissimo Manara Valgimigli con uno scritto su « Arte e sentimento »). Ma tutti e tre questi periodici si erano rapidamente spenti dopo appena un anno di vita. E da allora nessuna voce culturale si era piú levata in Romagna in quegli anni agitati a cavallo dei due secoli che stavano profondamente trasformando il volto politico della regione.

Eppure non era che un silenzio momentaneo. E del resto quelle iniziative di fine Ottocento — a parte il *Bullettino* di Calzini e Mazzatinti — battevano una via, quella delle divagazioni letterarie e artistiche, sulla quale la stampa culturale romagnola non si

sarebbe inoltrata. Non era per quella strada che la Romagna avrebbe svelato tutta la sua vitalità e il suo slancio culturale, bensì sulla via della ricerca del passato, della ricerca storica, politica o artistica o letteraria; o semmai nel calore e nell'immediatezza di una genuina vena poetica.

Fu la strada che intraprese Gaetano Gasperoni nell'estate del 1903 gettando le basi de *La Romagna*, la rivista che sotto la direzione sua e di Luigi Orsini apparve all'inizio dell'anno successivo. Il favore che l'accorse fu tale e immediato che sin dal 1905 la rivista si trasformò da bimestrale in mensile; e da allora per oltre vent'anni, sino al 1928, nonostante la lunga interruzione del 1917-1922 e la successiva del 1925-26, l'elevatezza e il rigore del contenuto dovevano fare della *Romagna* la più importante rassegna romagnola, un contributo essenziale alle memorie storiche, letterarie e artistiche e alla vita culturale della regione.

Non è mio compito esaminare qui analiticamente e criticamente il contenuto della *Romagna* e delle successive riviste culturali romagnole, ma solo di tracciare un rapido scheletrico schizzo cronologico. Ma quello che è fondamentale nell'esperienza della *Romagna* è che essa segnò l'avvio — l'avvio più prestigioso e autorevole — a un filone di studi e pubblicazioni che doveva rivelarsi il più ricco nel pur ricchissimo fiorire dei periodici culturali romagnoli nei decenni successivi. Ad esso due altri filoni se ne aggiungeranno, uno di pubblicazioni legate a una singola arte (*Faenza*, per la ceramica, e più tardi — dal 1924 al '26 — quella bellissima raccolta periodica di xilografie dei migliori artisti romagnoli e di tutte le altre parti d'Italia e anche stranieri, che sarà *Xilografia* di Francesco Nonni), e l'altro che si richiamerà alla Romagna tradizionale, nei suoi costumi, nelle sue consuetudini, nella sua vita palpitante e genuina, nelle manifestazioni immediate del suo vero « animo » (e saranno soprattutto *Il Plaustro* e *La Piê*). Una sola pubblicazione ricalcherà invece la scia letteraria e artistica dei periodici di fine secolo, e sarà — nel '22 e nel '23 — *La Teda* di Modigliana.

Sino al 1911 la *Romagna* fu il solo periodico culturale che uscisse nella regione. Ma poi nel breve volgere di pochi anni le iniziative si moltiplicarono. Dall'11 al '13 ciascuno dei tre filoni che s'è detto erano presenti in altrettante nuove pubblicazioni: a Ravenna uscì nel 1911 *Felix Ravenna*, a Forlì in quello stesso anno *Il Plaustro*, a Faenza nel 1913 l'omonima rivista, *Faenza*, dedita alla storia e alla tecnica dell'arte ceramica, diretta dal fondatore e direttore del Museo Internazionale delle Ceramiche, Gaetano Ballardini, e

che uscendo tuttora è per anzianità la seconda rivista romagnola subito dopo *Felix Ravenna*.

Quest'ultima (« Bollettino storico romagnolo edito da un gruppo di studiosi ») apparve nel gennaio 1911 sotto la direzione di Giuseppe Gerola e uscì trimestralmente sino al 1917 (e poi saltuariamente sino al '29, per essere regolarmente ripresa per qualche anno nel decennio successivo, e infine dopo la seconda guerra mondiale, dal 1950); e si impose subito per la profondità degli scritti e l'autorevolezza degli autori, da Corrado Ricci e Silvio Bernicoli, a Santi Muratori, a Gaetano Ballardini, a Francesco Lanzoni, a Carlo Grigioni.

Travagliata fu invece la vita del *Plaustro*: « Far conoscere la Romagna ai romagnoli ed ai non romagnoli, fare amare la nostra piccola patria come figlia della patria grande, ecco l'intento nostro », scrisse il promotore e direttore, Aldo Spallicci, che doveva di poi legare il suo nome alla più genuina e toccante poesia romagnola. Ogni numero del *Plaustro* avrebbe portato « un medaglione d'uno dei nostri uomini migliori, modesto memento e sprone alla generazione nuova », avrebbe condotto « a meditare sui ruderi di qualche castello medievale o di qualche cippo marmoreo », avrebbe rammentato « i principali avvenimenti artistici e letterari della regione »; ma soprattutto « per ritrarre il cuore della nostra terra » avrebbe indagato « la vita intima del popolo ne' suoi canti di passione, nelle tradizioni tramandategli dalla religione degli avi, nei pregiudizi, nelle leggende che sopravvivono ancora e quelle che già sono state travolte dall'onda impetuosa della vita nuova, nelle linee caratteristiche insomma per tratteggiare ciò che suolsi chiamare folk-lore. Arduo compito quest'ultimo dacché l'invadente democrazia tende a ridurre le genti ad una stessa stregua — scrisse ancora il mazziniano Spallicci, di lí a un anno volontario garibaldino in Grecia — soffocando le vecchie fedi, imponendo formule dogmatiche ed aspri dilemmi, distruggendo e inaridendo quel piccolo angolo del cuore, che [...] deve essere lasciato a maggese per i semi apportativi dal vento ». Il periodico uscì per tre anni, ma non incontrò il favore del pubblico. Mancò l'equilibrio fra rivista di erudizione e immediatezza di giovanili manifestazioni letterarie, confessò Spallicci; sta di fatto che « la Romagna non sente nessunissimo attaccamento a questo foglio che di lei e per lei vive e combatte ». Sino allora Carlo Piancastelli aveva finanziato l'iniziativa. Ma ora non bastava più. Occorreva che almeno dieci persone si impegnassero a pagare cinque lire al mese per salvare il giornale — scrisse ancora

in un estremo appello. Tre avevano già sottoscritto: Francesco Ballilla Pratella, Carlo Grigioni e lo stesso Spallicci. Ma le altre sette mancarono e il periodico alla fine del '14 si spense.

Nel frattempo il centenario dell'incoronazione della Madonna del Monte di Cesena aveva dato l'avvio alla pubblicazione di un periodico celebrativo, *La Madonna del Monte* appunto, uscito dalla fine del '12 a tutto il '14; un'iniziativa che doveva essere ripresa in tutta una molteplicità di ricorrenze centenarie. In quello stesso 1914 a Ravenna in preparazione delle prossime celebrazioni dantesche don Giovanni Mesini iniziò la pubblicazione di un periodico bimestrale, *Il VI centenario dantesco*, che uscirà sino alle celebrazioni del 1921. Nel 1915 apparve a Forlì *La Madonna del fuoco* che uscì sino al centenario del miracolo che aveva originato il culto dell'immagine, nel 1928. Nel 1917 (sino al '20) sempre a Forlì uscì *La squilla di Bleda*, dedito a celebrare l'ottavo centenario della morte del pontefice Pasquale II, nato a Bleda nei pressi di Santa Sofia nel 1118. Nel 1921 fu la volta de *Il terzo centenario della Madonna del Monticino*, uscito a Brisighella sino al 1926. Nel 1922 e nel '23 fu pubblicato a Faenza il *Bollettino del VII centenario del Monastero di Santa Chiara*; nel 1928 ad Alfonsine la *Rassegna montiana* nel primo centenario della morte di Vincenzo Monti, nel '30 e nel '31 ancora a Faenza la *Rassegna del III centenario dell'incoronazione della B. Vergine delle Grazie*. Un numero, come si vede, imponente. In verità furono tutte pubblicazioni minori, nate a tempo limitato con precise finalità e con una tematica circoscritta, eppur ricche di contributi tutt'altro che trascurabili per la storia romagnola, in particolare per la storia religiosa.

Fra tutti uno di questi periodici si affermò, e fu *Il terzo centenario della Madonna del Monticino* di Brisighella; a tal punto da indurre i promotori a proseguire l'iniziativa anche dopo le celebrazioni centenarie, allargando la tematica del periodico e mutandone il titolo in *Valdilàmona*, del quale doveva divenire presto direttore di fatto se non nominale Piero Zama. Dal 1927 al '31 *Valdilàmona* uscì ancora a Brisighella, poi fu portato a Faenza ove divenne « Rivista trimestrale di lettere e d'arti della città di Faenza » e ove uscì sino al 1935. Ma quel passaggio è significativo perché si accompagnò a una parziale assunzione della rivista da parte del Comune, che vi aggiunse una sezione di dati amministrativi e statistici. Significativo perché rifletteva una tendenza generale di quegli anni in Romagna.

Già nel 1921 il Comune di Cesena aveva iniziato la pubbli-

cazione di un periodico, *Cesena*, volto a riferire sull'attività municipale e anche ad affrontare problemi cesenati, sia pure da un angolo visuale politico e sociale piú che culturale. L'iniziativa era stata stroncata nel 1922 da una deliberazione del Consiglio di Stato che aveva tagliato i fondi stanziati in bilancio per la pubblicazione. Ma era stata ripresa, modificandone la tematica, da altri comuni. È cosí che *Il Comune di Ravenna*, che già usciva come bollettino amministrativo e statistico da molti anni, cominciò nel 1925 a pubblicare una parte culturale. È cosí che a Forlì uscí dal '26 al '31 *Forum Livii* e a Rimini dal '28 al '31 *Ariminum*, entrambi con la duplice veste di rassegna di cultura e di bollettino amministrativo (è cosí che a Imola nel '32 uscí in numero unico, *Forum Cornelii*). Ma anche questi periodici ebbero vita breve; solo *Il Comune di Ravenna* uscirà sino al '39; *Valdilàmona* reggerà sino al '35; mentre i due periodici di Forlì e di Rimini già nel '31 avevano cessato la pubblicazione. Diciamo meglio che erano stati costretti a cessarla per lasciar spazio a un nuovo grande periodico, *Il Rubicone* (« Rivista mensile di Romagna ») che apparve a Forlì all'inizio del '32.

Il Rubicone era indubbiamente un periodico nuovo per la ricchezza della veste editoriale e per l'apparato illustrativo, ma non era piú solo una rivista culturale, poichè alternò sempre piú scritti di studio, anche notevoli, ad altri di esaltazione del regime fascista. Ma anche questo nuovo periodico non durò a lungo; alla fine del '35 cessò le pubblicazioni dopo appena quattro anni. E alla sua morte, di tutto il vasto fiorire d'iniziative degli anni precedenti non restò piú niente. Spenta *La Romagna* dal '28, sospesa nuovamente *Felix Ravenna* dopo il rilancio operato da Renato Bartoccini dal '30 al '34 (riprenderà per due anni, solo nel '38 e nel '39), cessate le pubblicazioni per ricorrenze centenarie, solo ne *Il Comune di Ravenna* continuarono a uscire scritti culturali.

Non era un vuoto casuale. Corrispondeva, in quegli anni, ai precisi intenti del regime di attenuare o spegnere le manifestazioni troppo particolaristiche o locali e che suonavano contraddittorie con il nuovo clima di « totalità nazionale ». Naturalmente tutte le iniziative risentirono di tale situazione, che travolse prima di tutte la piú « romagnola » delle voci, *La Piè*. Sulla scia del *Plaustro*, nel 1920 Aldo Spallicci aveva creato la nuova rivista con gli stessi intenti anche se in una veste piú ricca e piú varia, e a differenza del *Plaustro* il successo era stato immediato e sicuro. Ricca di contenuto, « romagnola » anche nella suggestione delle immagini, e della stessa copertina riprodotte xilografie, *La Piè* divenne ben presto l'espres-

sione piú tipica della tradizione e dello spirito romagnolo. Già questo contraddiceva alla nuova atmosfera « nazionale »; e poiché poi il direttore non volle piegarsi e adeguarsi al regime, la rivista fu soppressa nella primavera del '33.

Da allora e sino al '40 non vi sarà molto spazio per iniziative culturali. Tuttavia proprio in questi anni doveva uscire una delle piú belle ed elevate riviste romagnole, il *Melozzo da Forlì*, una « rassegna d'arte romagnola per il V centenario della nascita di Melozzo e il IV centenario della morte del Palmezzano », diretta da Rezio Buscaroli: solo sette fascicoli dall'ottobre del '37 all'aprile del '39, ma che costituiscono un fondamentale contributo alla storia dell'arte romagnola.

Un'iniziativa nuova, nuova soprattutto perché proveniente da giovani, è invece, di lí a un anno, nel 1940, alle soglie della guerra, *Via Consolare*. « Quaderni politico-culturali del Guf di Forlì » vi è nel sottotitolo, che sarà poi piú volte modificato. Sono i giovani dei gruppi universitari fascisti che iniziano questa pubblicazione con un preciso riferimento regionale (la Via consolare è l'Emilia); in realtà il periodico abbandona rapidamente ogni tematica romagnola per assumere sempre piú una caratteristica di critica letteraria e soprattutto teatrale, tanto che alla fine del '41 aggiunge un secondo titolo — *Spettacolo* — al primo, e poi addirittura li inverte. Ma è importante, non tanto in sé, quanto per i fermenti culturali che suscita, per i fervori che crea e che conducono nel 1942 a un ritorno di un periodico romagnolo persino nel titolo, *Il Trebbo*, diretto da Natale Graziani. *Il Trebbo*, si legge sul periodico, « rappresenta il punto di congiunzione fra un radicale spirito di tradizione e di romagnolismo e l'esigenza di modernità e d'una totalità nazionale »; ma precisava che si innestava in quel filone di pubblicazioni « che erano fiorite da noi in remoti anni. C'è stato infatti un momento in cui il romagnolismo — questa acuta percezione d'una propria individualità etnica e morale così forte fra la nostra gente — assunse ambizione d'una sua giustificazione artistica e forse d'una convalida storica. È stato del resto un momento felice per gli studi in Romagna. Ne sono rimasti opere e uomini che danno caratteristica ad un periodo, ne è rimasta una produzione poetica e musicale che afferma con una dignità oggettiva e una personalità precisa la presenza di una varietà romagnola tra le arti dialettali italiane ». Era, in sostanza, il ritorno alla *Piê*, anche nella veste editoriale; e quasi a richiamare le idealità politiche del fondatore di quel periodico, nel settembre del '43, al momento dell'armistizio e dello sfacelo,

Il Trebbo pubblicò una rievocazione di Aurelio Saffi. E naturalmente fu subito soppresso dalle nuove autorità fasciste.

Dopo la guerra, *La Piê* fu il primo dei vecchi periodici a riprendere le pubblicazioni, con l'inizio del '46, di nuovo sotto la direzione di Aldo Spallicci e recentemente con la vicedirezione di Antonio Mambelli (cui dobbiamo proprio ora un ampio e accuratissimo studio su tutta la stampa romagnola dalle origini ad oggi). Poi fu la volta di *Faenza*, che aveva sospeso le pubblicazioni nel '42 — di nuovo con la direzione di Gaetano Ballardini e dopo la sua morte di Giuseppe Liverani —, infine di *Felix Ravenna* nel 1950 sotto la direzione di mons. Giovanni Mesini.

A questi tre periodici, che tuttora escono, altri se ne sono aggiunti: così sin dal 1944 gli *Atti dell'Associazione per Imola storico-artistica*, così (dal 1950) *Torricelliana*, « Bollettino della Società Torricelliana di Scienze e Lettere di Faenza », così *Lugo nostra* (dal 1953), così i *Quaderni della Famiglia Romagnola* di Bologna (dal 1954), così i *Quaderni* di Fusignano (dal 1956) o i *Quaderni della Rubiconia Accademia dei Filopatridi* (dal 1960), o *Forum Populi* (nel 1961); così la *Collana di monografie* dell'Istituto « Roberto Valturio » di Rimini (dal 1958). Sono iniziative spesso notevoli per importanza di contributi, ma che si sono concretizzate o che si concretizzano tuttora in fascicoli solo annuali o saltuari. Così come a periodicità annuale esce a Ravenna dal 1955 una pubblicazione di alto rilievo legata al corso organizzato in quella città ogni primavera dall'« Istituto di antichità ravennate e paleobizantine » dell'Università di Bologna: appunto i *Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, diretti da Giuseppe Bovini, e che riportano i testi o i riassunti delle lezioni tenute da studiosi italiani e stranieri. Una sola nuova rivista è uscita in Romagna nel dopoguerra, ed è stata *Il Risorgimento e Luigi Carlo Farini*, uscita trimestralmente dall'inizio del '59 alla fine del '61 per il centenario dell'unità, sotto la direzione di Giovanni Maioli, Augusto Torre e Piero Zama, e che costituisce il più alto contributo di studi che la Romagna abbia dato alle celebrazioni centenarie.

Ma soprattutto una nuova iniziativa doveva esprimere il fervore culturale della Romagna, e doveva essere, dall'atto di fondazione siglato nel '49 nella Malatestiana di Cesena, la « Società di Studi Romagnoli »: con i convegni e con la serie dei volumi annuali — con questo giunta al XV —, con la collana di saggi e repertori, con la serie dei Quaderni. Un risultato che testimonia come la cultura romagnola è oggi più che mai viva.

Le pagine che seguono elencano le riviste culturali romagnole dapprima in ordine cronologico e poi in ordine alfabetico con brevi e sommarie indicazioni per ciascun periodico. Si intende che il quadro delle riviste culturali (anche ammesso, in via di ipotesi certo infondata, che sia completo) non esaurisce lo sforzo e la produzione culturale romagnola. Per valutarla nella sua vera interezza occorrerebbe infatti non solo allargare le ricerche alle riviste san-marinesì (in particolare Museum e Libertas perpetua) o a pubblicazioni che non escono in Romagna, ma che sono intimamente legate ad essa, come i quasi cento volumi (dal lontano 1862) degli Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna; od anche a riviste uscite in Romagna, ma di argomento prevalentemente non romagnolo, come la Rivista camaldolese, un mensile uscito a Ravenna nel 1926 e nel '27 sotto la direzione di mons. Giovanni Mesini in preparazione del IX centenario della morte di San Romualdo. Inoltre occorrerebbe tener conto delle tante pubblicazioni romagnole che non sono propriamente riviste culturali, anche se ospitano spesso scritti culturali: così riviste politiche o sindacali, come La cooperazione ravennate e Fede e Avvenire; così gli Annuari o i Bollettini di scuole o istituti culturali, così i Bollettini delle Diocesi o di santuari o di singole chiese; così i Bollettini delle Camere di commercio di Ravenna e di Forlì, in particolare per Ravenna dal 1951 e per Forlì dal 1958; così infine, dal 1955, l'Almanacco Ravennate, pubblicato anch'esso dalla Camera di commercio e che ha sostituito su un piano molto più ampio il più che centenario Diario Ravennate, cessato nel 1948.

ELENCO CRONOLOGICO (*)

| | |
|---|------------|
| LA ROMAGNA | 1904-1928 |
| FELIX RAVENNA | 1911-1966* |
| IL PLAUSTRO | 1911-1914 |
| LA MADONNA DEL MONTE | 1912-1914 |
| FAENZA | 1913-1966* |
| IL SESTO CENTENARIO DANTESCO | 1914-1921 |
| LA MADONNA DEL FUOCO | 1915-1928 |
| LA SQUILLA DI BLEDA | 1917-1920 |
| LA PIÉ | 1920-1966* |
| IL TERZO CENTENARIO DELLA MADONNA DEL MONTICINO | 1921-1926 |
| CESENA | 1921-1922 |
| BOLLETTINO DEL VII CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DEL MONASTERO DI SANTA CHIARA (di Faenza) | 1922-1923 |
| LA TEDA | 1922-1923 |
| XILOGRAFIA | 1924-1926 |
| IL COMUNE DI RAVENNA | 1925-1939 |
| FORUM LIVII | 1926-1931 |
| VALDILAMONE | 1927-1935 |
| RASSEGNA MONTIANA | 1928 |
| ARIMINUM | 1928-1931 |
| RASSEGNA DEL TERZO CENTENARIO DELL'INCORONAZIONE DELLA B. VERGINE DELLE GRAZIE (di Faenza) | 1929-1931 |
| FORUM CORNELII | 1932 |
| IL RUBICONE | 1932-1935 |
| MELOZZO DA FORLÍ | 1937-1939 |
| VIA CONSOLARE | 1940-1943 |
| IL TREBBO | 1942-1943 |
| ATTI DELL'ASSOCIAZIONE PER IMOLA STORICO-ARTISTICA | 1944-1957 |
| TORRICELLIANA | 1950-1966* |
| LUGO NOSTRA | 1953-1965* |
| QUADERNI DELLA FAMIGLIA ROMAGNOLA - BOLOGNA | 1954-1956 |
| CORSI DI CULTURA SULL'ARTE RAVENNATE E BIZANTINA | 1955-1966* |
| QUADERNI (di Fusignano) | 1957-1962* |
| COLLANA DI MONOGRAFIE (dell'Istituto « Roberto Valturio » di Rimini) | 1958-1964* |
| IL RISORGIMENTO E LUIGI CARLO FARINI | 1959-1961 |
| QUADERNI DELLA RUBICONIA ACCADEMIA DEI FILOPATRIDII | 1960-1965* |
| FORUM POPILI | 1961 |

(*) Per i periodici che tuttora escono (e che sono segnati con un asterisco) la seconda data si riferisce all'ultimo numero uscito.

ELENCO ALFABETICO

ARIMINUM

Rassegna di vita cittadina.

Il primo fascicolo uscì a Rimini all'inizio del 1928, dopo che già nel 1925 era uscito con lo stesso titolo un numero unico. Dall'inizio del '28 uscì con periodicità bimestrale; con il primo numero del 1930 assunse la dizione di « Rassegna bimestrale illustrata del Comune di Rimini ». Inizialmente fu diretta da Tullio Busignani, poi — dal primo numero del '29 — da Mario Albini con Luigi Pasquini segretario di redazione.

La rivista, oltre che costituire una « rassegna di vita, di storia ed arte riminesi », voleva contribuire a promuovere lo sviluppo della città. In bella veste editoriale e con scritti di notevole pregio, la rivista uscì sino alla fine del '31 allorché fu sacrificata alla ormai prossima pubblicazione de *Il Rubicone*. Le successe *Rimini*, durata sino al '39, ma solo come semplice rassegna mensile di attività municipale. Ad *Ariminum* collaborarono, fra gli altri, Aldo Francesco Massera, Antonio Baldini, Carlo Lucchesi, Augusto Campana, Giuseppe Pecci, Salvatore Aurigemma, Luigi Rava, Giuseppe Nonni.

ATTI
DELL'ASSOCIAZIONE
PER IMOLA
STORICO-ARTISTICA

Sono usciti a Imola in fascicoli che si sono susseguiti senza una precisa periodicità dal 1944 al 1957: in tutto otto fascicoli, nel '44, nel '47, nel '49, nel '51, nel '52, nel '55, nel '56 e nel '57. Tre fascicoli sono monografie di Luigi Cerrato (sui resti archeologici imolesi), di Giuseppe Mazzini (su Cincinnato Baruzzi) e di Ladislao Münster (su Baverio Maghinardo de' Bonetti); uno ha scritti di Romeo Galli e Rezio Buscaroli su Innocenzo da Imola; gli altri sono miscelanei con scritti di vari autori, fra i quali Antonio Corbara. Inoltre sono stati pubblicati anche cataloghi di mostre tenute a Imola: delle opere di Innocenzo da Imola (1951), della II Biennale romagnola di arte contemporanea (1953), della pittura estemporanea su Imola e la Vallata del Santerno (1956), dell'arte imolese dell'Ottocento (1957).

BOLLETTINO
DEL VII CENTENARIO
DELLA FONDAZIONE
DEL MONASTERO
1223-1923

Del convento e del collegio di Santa Chiara di Faenza.

Uscì a Faenza dall'aprile del 1922 al giugno 1923 con periodicità trimestrale: in tutto sei fascicoli. Oltre le cronache delle celebrazioni vi è a puntate

la storia del convento e del collegio di Santa Chiara
scritta da Francesco Lanzoni.

CESENA

Rivista mensile del Comune.

Diretta da Giordano Gattamorta, uscì a Cesena con periodicità mensile dal giugno 1921 al dicembre 1922. Oltre a riportare i dati amministrativi e statistici del Comune, si dedicò ai problemi cesenati, ma con un'accentuazione più politica e sociale piuttosto che culturale. Dovette sospendere le pubblicazioni perché il Consiglio di Stato con decisione 17 giugno-9 luglio 1922 tagliò i fondi stanziati nel bilancio comunale per la rivista.

COLLANA
DI MONOGRAFIE

dell'Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri «Roberto Valturio» di Rimini, a cura del Preside Remigio Pian.

La Collana è stata iniziata a Rimini nel 1958 con un fascicolo doppio su Roberto Valturio di Aldo Francesco Massèra. Successivamente, nel '60, nel '61, nel '62 e nel '64 sono usciti altri quattro fascicoli, due interamente di Romolo Comandini su Giacomo Malatesta, gli altri miscelanei.

IL COMUNE
DI RAVENNA

Bollettino trimestrale di cronaca amministrativa e di illustrazione storico-artistica.

Già nel lontano 1890 era uscito un «Bollettino ufficiale del Municipio di Ravenna»: per breve tempo, sino al maggio 1891. Con l'inizio del nuovo secolo l'iniziativa era stata ripresa con *Il Comune di Ravenna*, ma fu solo con il 1925 che il periodico da semplice bollettino amministrativo e statistico si allargò a rivista culturale. In tale veste *Il Comune di Ravenna* è uscito trimestralmente sino al 1931, semestralmente negli anni successivi sino al 1939 allorché cessò le pubblicazioni. Dopo la guerra il periodico è riapparso nel '46, ma come numero unico annuale. I numeri del '47, del '48 e del '49 hanno nuovamente pubblicato anche scritti di argomento culturale. Sospeso negli anni successivi, dal 1954 è stato sostituito da un *Annuario* con le sole statistiche ufficiali dell'anno precedente.

CORSI DI CULTURA
SULL'ARTE
RAVENNATE
E BIZANTINA

Escono a Ravenna dal 1955 e contengono i testi o i riassunti delle lezioni che i maggiori specialisti italiani e stranieri della materia tengono a Ravenna all'inizio della primavera nell'annuale «Corso» pro-

mosso dall'« Istituto di antichità ravennati e paleobizantine » dell'Università di Bologna, diretto da Giuseppe Bovini. Pubblicati per la prima volta nel 1955, i *Corsi* si sono poi susseguiti regolarmente in due fascicoli ogni anno sino al 1960, in fascicolo unico annuale dal 1961. Dal 1960 la copertina riporta l'indicazione numerica del corso cui i testi si riferiscono (XIII nel 1966). Inoltre nel 1957 e nel 1958 sono stati pubblicati a parte due fascicoli di bibliografia su Ravenna antica, romana, paleocristiana e paleobizantina, curati da Giuseppe Bovini.

FAENZA

Bollettino del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza.

La rivista, interamente dedicata alla storia e alla tecnica dell'arte ceramica, esce a Faenza dal 1913: trimestrale sino al 1926, bimestrale negli anni successivi. Costretta a interrompere le pubblicazioni per gli eventi bellici nel 1943, è riapparsa nel 1946 ed esce tuttora con la stessa periodicità bimestrale. Fu diretta sin dall'inizio e sino alla sua morte avvenuta nel 1953 dal fondatore del Museo, Gaetano Ballardini. Da allora a quest'oggi è stata diretta dal successore di Ballardini alla direzione del Museo Internazionale, Giuseppe Liverani.

FELIX RAVENNA

Bollettino storico romagnolo edito da un gruppo di studiosi.

Diretto da Giuseppe Gerola, il periodico uscì a Ravenna nel gennaio 1911 con lo scopo di approfondire le memorie e le ricchezze monumentali ravennati. Con periodicità trimestrale uscì ininterrottamente sino a tutto il 1917: in tutto 27 fascicoli. Da allora sino al '29 uscirono solo altri cinque fascicoli, sotto la direzione di Santi Muratori: il 29° come numero unico del 1919, il 30° all'inizio del 1925, il 31° nell'aprile del '26, il 32° nel dicembre del '27 e il 33° nell'aprile del '29, con il quale si concluse la prima serie della rivista. Durante questi anni furono però pubblicati anche tre supplementi, il primo di Silvio Bernicoli sui *Documenti dell'Archivio storico comunale di Ravenna anteriori al secolo XII* (nel 1914), il secondo di vari autori su *Studi e Ricerche su S. Apollinare Nuovo* (in due fascicoli nel 1916-17), e il terzo di Giuseppe Galassi su *L'architettura protoromanica nell'Esarcato* (nel 1928).

Nel 1930, sotto la direzione di Renato Bartocchini (e con Santi Muratori e mons. Giovanni Mesini nel

Comitato di redazione) si iniziò la « nuova serie ». Con periodicità questa volta quadrimestrale la rivista uscì regolarmente per tre anni, nel 1930, nel '31 e nel '32. Sospesa nel '33, riprese nuovamente nel '34, per essere poi nuovamente sospesa nei tre anni successivi. Nel 1938 e nel 1939 fu nuovamente pubblicata sotto la direzione di Santi Muratori (con Augusto Torre e mons. Giovanni Mesini nel Comitato di redazione). In tutto, dal '30 al '39, uscirono diciotto numeri, che fecero salire a 51 la numerazione progressiva dall'inizio della rivista.

Nel 1950, sotto la direzione di mons. Giovanni Mesini è cominciata la « terza serie », dapprima con periodicità quadrimestrale, poi — dal '59 — semestrale, che continua tuttora.

Numerosissimi i collaboratori della rivista: delle prime due serie basti ricordare Gaetano Ballardini, Silvio Bernicoli, Joseph Braun, Pericle Ducati, Giuseppe Galassi, Giuseppe Gerola, Francesco Lanzoni, Giovanni Mesini, Santi Muratori, Corrado Ricci, Alessandro Testi Rasponi, Augusto Torre; dell'ultima serie Giuseppe Bovini, mons. Mario Mazzotti, Giuseppe Plessi, Giancarlo Susini.

FORUM CORNELII

Rassegna dell'attività comunale 1931.

È un numero unico « edito in occasione del Natale di Roma - 21 aprile 1932 ». Oltre a numerosi dati statistici e amministrativi, vi sono studi sulla storia della diocesi di Imola, sul disegnatore Quinto Cenni e sulla rivoluzione del 1831 a Imola.

FORUM LIVII

Rivista d'attualità municipale della città di Forlì - Arte - Storia - Lettere.

Uscì a Forlì dal 1° aprile 1926 al dicembre 1931. Dapprima trimestrale, dall'inizio del '27 si trasformò in bimestrale. Inizialmente fu diretta da Aurelio Gellini, poi dal '27 al '29 da Antonio Operto e successivamente da Luigi Conti. Oltre alle pagine dedicate ai dati amministrativi e statistici del Comune di Forlì, ve n'erano altre, riccamente illustrate, con scritti sulla storia, sui monumenti, sui personaggi forlivesi. Ebbe come collaboratori, fra gli altri, Carlo Grigioni, Antonio Mambelli, Attilio Monti, Adamo Pasini, Pietro Reggiani, Pietro Zangheri. Cessò le pubblicazioni, come *Ariminum*, per lasciar posto alla nuova rivista *Il Rubicone*.

- FORUM POPILI Pagine di storia e di vita cittadina.
È un quaderno (« primo », ma per ora il solo apparso) pubblicato dalla Pro-Loce nel 1961 nel cinquantenario della morte di Pellegrino Artusi. Si divide in tre sezioni, una dedicata appunto all'Artusi, la seconda « Tra cronaca e storia », e l'ultima « Letteratura e folklore ».
- LUGO NOSTRA Culturale-Artistico-Letteraria.
Esce a Lugo con periodicità annuale, a Natale. Il primo numero è uscito nel 1953 (nel '54 è uscito anche a Pasqua; nel '60 e nel '63 non è uscito affatto). A tutt'oggi sono usciti 12 fascicoli, tutti diretti da Aspromonte Neri.
- LA MADONNA
DEL FUOCO Periodico bimestrale in preparazione al V Centenario (dal 1918: Periodico bimestrale per il V Centenario).
Sotto la direzione dei canonici Adamo Pasini e Alfredo Marini il periodico uscì per quattordici anni, dal 4 febbraio 1915 al 4 dicembre 1928. Negli ultimi due anni, dal primo numero del 1927, divenne mensile. Uscito costantemente in piccolo formato, oltre alle cronache delle celebrazioni centenarie, ha numerosi articoli sulla storia religiosa di Forlì e della Romagna.
Cessato al termine delle celebrazioni, il periodico è riapparso nel maggio 1937 ed è uscito mensilmente sino al dicembre 1941, ma come Bollettino del Santuario.
- LA MADONNA
DEL MONTE Bollettino ufficiale del Comitato promotore per le feste centenarie dell'Incoronazione della Madonna del Monte presso Cesena.
Uscì mensilmente a Cesena dal dicembre 1912 a tutto il 1914 per celebrare il primo centenario dell'incoronazione della Madonna del Monte effettuata da Pio VII a Cesena il 1° maggio 1814, di ritorno dall'esilio francese. Oltre venti fascicoli, con molti scritti sulla storia religiosa cesenate.
Con lo stesso titolo è uscito a partire dal '26 un « Bollettino del Santuario ».
- MELOZZO DA FORLÌ Rassegna d'arte romagnola per il V Centenario della nascita di Melozzo e il IV della morte del Palmezzano.
Preceduta da *Melozzo*, periodico bimestrale di cultura diretto da Secondo Poni e pubblicato in pre-

parazione del Centenario e del quale uscirono solo tre numeri (dal giugno 1936 all'agosto 1937), la nuova rivista cominciò a uscire nell'ottobre del '37 sotto la direzione di Rezio Buscaroli. Sino all'aprile del '39 — data dell'ultimo numero — sono stati pubblicati sette fascicoli, tutti di alto livello e riccamente illustrati: vi collaborarono Wart Arslan, Laura Filippini Baldani, Augusto Campana, Antonio Corbara, Giuseppe Fiocco, Romeo Galli, Carlo Grigioni, Giuseppe Lipparini, Giuseppe Liverani, Costanza Lorenzetti, Adamo Pasini, Mario Salmi, Igino Benvenuto Supino.

LA PIÊ

Rassegna mensile d'illustrazione romagnola. Sulla scia del *Plaustro*, Aldo Spallicci iniziò la pubblicazione della nuova rivista nel gennaio 1920 (con la condirezione di Antonio Beltramelli e Francesco Balilla Pratella). Costretto a sospenderla con il fasc. 3 del 1933 per non volersi uniformare al regime fascista, Aldo Spallicci fece uscire nuovamente *La Piê* dopo la guerra, nel gennaio 1946. Da allora è ininterrottamente uscita, con periodicità bimestrale, sempre sotto la direzione di Aldo Spallicci, e recentemente con la vicedirezione di Antonio Mambelli. Nel corso di un quarantennio sono stati numerosissimi i collaboratori della *Piê*. Non vi è quasi studioso di Romagna che non abbia legato il proprio nome alla rivista. Le memorie del passato, storiche, artistiche e letterarie, si fondono nella *Piê* con pagine dedicate alla vita romagnola, nei suoi aspetti tradizionali e folkloristici, e con altre dedicate alla poesia e all'arte di Romagna. Ampiamente illustrata, la rivista si arricchì di litografie di Giuseppe Ugonia e di xilografie di Francesco Nonni, Giannetto Malmerendi e altri. Vuole essere l'espressione più genuina delle tradizioni, dei costumi, dell'animo romagnolo.

IL PLAUSTRO

Quindicinale di illustrazione romagnola. Uscì a Forlì dal 4 ottobre 1911 al 31 dicembre 1914: in tutto cinquanta numeri. Dal n. 41 si era trasformato in « bimestrale romagnolo ». Si proponeva di studiare non solo il passato, ma anche di difendere e valorizzare le caratteristiche tradizionali e di costume della regione; e cioè non solo storia, politica o artistica o letteraria, ma anche quello che allora si cominciava a chiamare « folklore ». Sei anni dopo la cessazione del *Plaustro*, l'iniziativa sarà ripresa dalla *Piê*.

- QUADERNI
DELLA FAMIGLIA
ROMAGNOLA -
BOLOGNA
- Sono apparsi per tre anni, dal 1954 al 1956: un fascicolo ogni anno, a cura di Federico Ravagli. Ciascun quaderno pubblica molti articoli di scrittori viventi sui più vari aspetti della vita romagnola, ed anche brani tratti da autori del passato, da Oriani a Pascoli, da Serra a Campana, da Saffi a Stecchetti, da Finali a Beltramelli.
- QUADERNI
DELLA RUBICONIA
ACCADEMIA
DEI FILOPATRIDÌ
- Il primo Quaderno uscì a Savignano sul Rubicone nel 1960, in occasione del Centenario della morte di Bartolomeo Borghesi. Da allora escono regolarmente sotto la direzione di Aldo Spallicci, con periodicità annuale.
- QUADERNI
(di Fusignano)
- Arte - Letteratura - Storia.
Sono pubblicati a cura della Biblioteca « Vincenzo Monti » di Fusignano. Ne sono usciti quattro numeri, ciascuno di un centinaio di pagine: il primo nel '57, il secondo nel '58, il terzo nel '59 e il quarto nel '62. Sono tutti fascicoli miscelanei, dedicati ad approfondire gli aspetti storici, letterari, artistici della passata vita fusignanese, non senza qualche scritto di attualità.
- RASSEGNA
DEL III CENTENARIO
DELL'INCORONAZIONE
DELLA B. VERGINE
DELLE GRAZIE
DI FAENZA
- Rassegna della Commissione Esecutiva delle Feste centenarie.
Uscì trimestralmente per due anni a Faenza in occasione delle celebrazioni centenarie (l'incoronazione era avvenuta il 18 maggio 1631), dal marzo 1929 al marzo 1931. Diretta da don Aldo Montevocchi, vi sono in particolare scritti di storia religiosa faentina.
- RASSEGNA MONTIANA
- Organo del Comitato per le onoranze centenarie a Vincenzo Monti.
Uscì ad Alfonsine mensilmente dal marzo al novembre 1928, in formato — sia pure ridotto — di quotidiano. Pur avendo finalità limitate di portavoce del Comitato organizzatore delle celebrazioni, ha scritti — fra gli altri — di Ugo De Maria, Giuseppe Lipparini, Luigi Rava, Luigi Russo.
- IL RISORGIMENTO
E LUIGI CARLO FARINI
- Rassegna trimestrale di studi edita dal Comitato di Russi per la celebrazione dei Centenari 1859-60-61, sotto la direzione di Giovanni Maioli, Augusto Torre, Piero Zama.
La rivista è uscita esattamente per tre anni, dal gennaio 1959 al dicembre 1961 e ha costituito il

più elevato contributo dato dagli studiosi romagnoli alle memorie risorgimentali nelle celebrazioni centenarie. In particolare ha approfondito l'opera di Luigi Carlo Farini, del quale Piero Zama ha tracciato nei vari fascicoli una biografia, poi riunita in volume. Molti i collaboratori: fra gli altri, oltre i tre direttori, Alfredo Grilli, Fernando Manzotti, Luigi Montanari, Emilio Nasalli Rocca, Ettore Passerin d'Entrèves.

LA ROMAGNA

nella storia, nelle lettere e nelle arti.

Rivista bimestrale diretta dal dott. Gaetano Gasperoni e dal dott. Luigi Orsini.

Per iniziativa di Gaetano Gasperoni la rivista apparve a Imola nel gennaio 1904 con lo scopo di farsi promotrice di studi sulla storia, sulla letteratura e sulle arti romagnole, nonché di riferire su quanto veniva scritto di argomento romagnolo su libri e riviste.

Con l'inizio dell'anno successivo la rivista (che dal 1905 al 1908 si stampava a Jesi, poi a Forlì) si trasformò in mensile (« Rivista mensile di storia e lettere »).

Nel 1907 si iniziò la « Serie II » e divenne redattore-capo Alfredo Grilli; l'anno successivo Luigi Orsini lasciò la direzione, che rimase così affidata al solo Gasperoni. In quei primi anni, e anche nei successivi, collaborarono alla *Romagna*, fra gli altri, Giuseppe Albini, Antonio Beltramelli, Ezio Chiorboli, Pio Carlo Falletti, Onofrio Fattori, Pietro Franciosi, Guido Mazzoni, Antonio Messeri, Luigi Piccioni, Giovanni Soranzo, Albano Sorbelli, Nazzareno Trovanelli.

Con il 1909 (iniziandosi la « Serie III ») furono chiamati a collaborare alla rivista « i giovani migliori di Romagna »: lo stesso Grilli, e Santi Muratori, Ugo De Maria, Aldo Garzanti, Renato Serra, Gaetano Ballardini, Paolo Mastri, Romeo Galli, Carlo Grigioni, Francesco Balilla Pratella, Pietro Beltrani, e altri.

Nel 1910, dal luglio all'ottobre, fu pubblicata anche un'« Appendice mensile letteraria e artistica » diretta da Alfredo Grilli, staccando dalla rivista e ampliandola una sezione che già vi era contenuta dal 1908. In quegli stessi anni *La Romagna* promosse anche una « Biblioteca » collaterale nella quale uscirono alcuni volumi: di Gaetano Gasperoni (su *Storia e vita romagnola nel secolo XVI - 1519-1545*), di Gaetano Solieri (su *Alberigo da Barbiano*), di Ezio

Chiorboli (su *Giovanni Guidiccioni*), di Nino Misiroli (su *Astorgio III Manfredi*).

Inoltre la rivista, confermandosi in quegli anni il fulcro degli studi romagnoli, convocò tre convegni, a San Marino nell'agosto 1905, a Ravenna nel settembre 1907 e a Faenza nel settembre 1908.

Nel 1911 e nel 1912 *La Romagna* (« Serie IV ») tornò bimestrale, per riprendere la periodicità mensile l'anno successivo, nel quale si iniziò la « Serie V ». Nel 1915 Alfredo Grilli divenne direttore a fianco di Gaetano Gasperoni. Ma era ormai scoppiata la prima guerra mondiale: nel 1916 uscì un solo grosso fascicolo, poi la rivista sospese le pubblicazioni.

Riapparve nel 1923 (« Rivista mensile di storia, letteratura e arte ») sotto la direzione di Alfredo Grilli e uscì sino alla fine del '24. Nuovamente sospesa nei due anni successivi, un convegno tenuto a Rimini nel settembre 1926 decise di promuoverne la ripresa. Con periodicità bimestrale la rivista fu di nuovo pubblicata dall'inizio del '27, ancora sotto la direzione di Grilli e con un comitato di redazione composto da Paolo Amaducci, Augusto Campana, Pietro Franciosi, Romeo Galli, Santi Muratori, Giuseppe Pecci. Cessò definitivamente le pubblicazioni con il n. IV-V del luglio-ottobre 1928.

IL RUBICONE

Rivista mensile di Romagna.

Il primo numero uscì a Forlì il 1° luglio 1932, dopo che per concentrare gli sforzi sulla nuova rivista, erano state fatte cessare le pubblicazioni di *Forum Livii* e *Ariminum*. L'anno successivo divenne « Rivista mensile di Romagna e del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti Emilia e Romagna », nel febbraio-aprile 1934 la dizione fu nuovamente modificata con l'aggiunta delle parole « sotto gli auspici dell'Accademia Rubiconia ». Cessò le pubblicazioni nel 1936. Diretto da Giuseppe Massani, il periodico uscì in grandi fascicoli ampiamente illustrati, e alternò scritti di studi ad altri di esaltazione del regime. Fu sacrificato — come espressione locale e particolaristica — alle nuove direttive di « totalità nazionale ».

IL VI CENTENARIO DANTESCO

Bollettino del Comitato Cattolico per l'omaggio a Dante Alighieri.

Diretto da mons. Giovanni Mesini, uscì dal gennaio-febbraio 1914 al marzo 1921, con periodicità bimestrale. Ne uscirono complessivamente trentatré fa-

scicoli, tutti illustrati. Si prefiggeva lo scopo di « promuovere fra i cattolici, con una speciale iniziativa, la celebrazione del VI Centenario della morte del Poeta ». Di fatto divenne il portavoce ufficiale per le celebrazioni. Vi sono pubblicati tutti scritti di argomento dantesco. molti dei quali riferiti alla Romagna.

LA SQUILLA DI BLEDA Organo del Comitato per le onoranze centenarie al Pontefice Pasquale II.
Ricorrendo il 21 gennaio 1918 l'ottavo centenario della morte di Pasquale II, che era nato a Bleda nei pressi di Santa Sofia, fu pubblicato a Forlì questo periodico in piccoli fascicoli, nominalmente mensili, ma spesso a numeri doppi, dal 25 dicembre 1917 alla fine del 1920. Nell'ultimo anno il periodico si era trasformato in quadrimestrale. Diretto da Tommaso Nediani, ebbe come collaboratori, fra gli altri, padre Giovanni Genocchi, Giuseppe Gerola, Alfredo Grilli, Paolo Mastri, Marino Moretti (« Poemetti francescani - La Tonica del fraticello »), mons. Adamo Pasini. I vari scritti trattano delle vicende religiose dell'epoca, oltre che, naturalmente, di Pasquale II; e per quanto riguarda la Romagna, in particolare della Valle del Bidente.

LA TEDA Mensile toscano-romagnolo di vita e d'arte.
Uscì a Modigliana nel 1922 (dall'agosto) e nel '23, redatto da Riccardo Valgimigli e Giorgio Forlani. « Stanchi di rimanere in ginocchio nell'ombra, di farci piccini per un malinteso senso di sfiducia — si legge nel primo numero — accendiamo più per noi che per gli altri questa luce piccola, ma viva ed intensa ». Pubblicò quasi esclusivamente scritti letterari e critici, pezzi di teatro e poesie. Oltre i due redattori vi collaborarono, fra gli altri, Michele Campana, Nino Lorica, Giuseppe Nanni, Giuseppe Pecci, Giuseppe Del Monte, M. Torquato Dazzi, Orazio Toschi, Corso Buscaroli, Vittorio Grandi.

IL TERZO CENTENARIO DELLA MADONNA DEL MONTICINO BRISIGHELLA 1226-1926 Rassegna letteraria-artistica della Commissione Esecutiva per le feste centenarie.
Sotto la direzione di Giuseppe Liverzani, la rivista uscì a Brisighella in tre fascicoli annuali dal maggio 1921 al settembre 1926, più un fascicolo straordinario per la Pasqua del '27. Si occupò particolarmente di storia brisighellese.

L'interesse suscitato dalla rivista e il successo arri-
sole indussero i promotori a proseguirla, allargan-
done la tematica, anche dopo le celebrazioni cente-
narie, nel nuovo periodico *Valdilamone*.

TORRICELLIANA

Bollettino della Società Torricelliana di Scienze e
Lettere di Faenza.

Preceduto da un fascicolo pubblicato nel 1948 con
il titolo *Nel III centenario della morte di Evange-
lista Torricelli*, e da un successivo fascicolo con il
titolo *Toricelliana* uscito nel 1949 ma senza nume-
razione, il primo vero e proprio numero del Bol-
lettino è uscito nel 1950. Ad esso ha fatto seguito
ininterrottamente un numero ogni anno. Diretti da
Piero Zama, i fascicoli riferiscono sulla vita della
Società e pubblicano studi, per lo più di argomento
torricelliano: fra gli altri, dello stesso Zama, e di
Vittorio Ragazzini, mons. Giuseppe Rossini, Luigi
Tenca.

IL TREBBO

Uscito nel 1941 con il sottotitolo di « Mensile di
Romagna » modificò poi più volte il sottotitolo e
la periodicità: da « Rassegna della Romagna - Ri-
vista bimestrale di valorizzazione romagnola » (poi
« d'illustrazione romagnola », nel 1942) a « Rivista
romagnola d'arte e di pensiero » e successivamente
« Rivista romagnola di cultura » (nel 1943). Diretto
da Natale Graziani, *Il Trebbo* fu il primo periodico
a rifarsi alle tradizioni locali, dopo che negli anni
precedenti il richiamo autoritario alla « totalità na-
zionale » aveva soffocato le espressioni locali. Molti
degli scrittori che già avevano legato il proprio
nome alle passate riviste culturali romagnole, riap-
paiono in questo ritorno di una voce « romagnola »,
che anche nella veste editoriale ricordava la *Piê*.
L'ultimo numero, con una celebrazione di Aurelio
Saffi, uscì nell'ottobre del 1943.

VALDILAMONE

Rivista di lettere e d'arti già Rassegna della Com-
missione Esecutiva per le Feste della Madonna del
Monticino in Brisighella.

Uscì dal giugno 1927 al dicembre 1935. Nel 1932,
portata a Faenza, divenne « Rivista trimestrale di
lettere e d'arti della città di Faenza ». Sotto la di-
rezione dapprima di Giuseppe Liverzani, poi — dal
'32 — di Colombo Lolli, ma di fatto di Piero Zama,
la rivista approfondì gli studi storici, letterari e ar-

tistici di Faenza e della Valle del Lamone. Le copertine riprodussero xilografie di Francesco Nonni o altri. Vi collaborarono, fra gli altri, Gaetano Ballardini, Lamberto Caffarelli, Giovanni Chiapparini, Enrico Golfieri, Francesco Lanzoni, Antonio Zecchini.

VIA CONSOLARE

Quaderni politico-culturali del GUF di Forlì. Apparso nel dicembre del '39, il periodico già nel secondo numero modificò il sottotitolo in « Mensile di politica e d'arte » del Guf di Forlì. Successivamente, nel gennaio 1941 divenne « Organo dei Gruppi fascisti universitari di Forlì e Ravenna », infine nell'aprile dello stesso anno « Rivista dei Gruppi universitari fascisti, edita dal Guf di Forlì ». Diretto da Paolo Silimbani, Armando Ravaglioli e Bruno Masotti, il periodico abbandonò gradualmente gli argomenti romagnoli e assunse una caratteristica sempre più letteraria e teatrale tanto che con il numero di dicembre 1941 assunse il nuovo titolo di *Via Consolare - Spettacolo - Cinema-Teatro-Radio - Rivista mensile dei Gruppi fascisti universitari*. Nel dicembre del '42 fu addirittura invertito il titolo in *Spettacolo - Via Consolare - Mensile dei Cine-Teatro-Radio Guf*. L'ultimo numero apparve nel febbraio-marzo 1943.

XILOGRAFIA

Diretta da Francesco Nonni, *Xilografia* uscì a Faenza dal gennaio 1924 al dicembre 1926. Non era propriamente una rivista culturale ma una raccolta periodica di xilografie originali, dieci ogni fascicolo mensile (nei primi due anni), trenta ogni fascicolo trimestrale (nel 1926). I migliori artisti italiani, e anche stranieri, hanno pubblicato le proprie xilografie in questo singolare ma ineguagliabile periodico; per non citarne che alcuni, oltre lo stesso Nonni: Domenico Baccarini, Giannetto Malmerendi, Giuseppe Ugonia, Benito Boccolari, Armando Germignani, Giorgio Pianigiani, Mario Vellani Marchi, Antonello Moroni, Carlo Gino Sensani, Mino Maccheri, Alessandro Pandolfi, Adolfo De Carolis, Lorenzo Viani, Sergio Sergi, G. Haas Triverio, Publio Morbiducci, Ugo Ortona, Giovanni Costetti, Gino Barbieri, G. Cisari.